

contemporain, qui a toujours la *salus animarum* pour horizon.

L'Église est une communauté particulière. Il n'est pas étonnant que le droit ecclésial le soit aussi. Le *christifideles* acquiert sa capacité juridique dans l'Église par le baptême, ce qui ne supprime pas sa capacité naturelle d'être personne en tant qu'être humain. Mais cette capacité est élevée en quelque sorte en tant que «capacité juridique *in persona Christi*». Le droit ecclésial fait toujours bon ménage avec l'éthique. À la différence des autres ordres juridiques, il prétend même réaliser une identification permanente du droit et de l'éthique, laquelle, «dans l'optique de la Révélation, devient sainteté, objet d'une prétention elle aussi juridique».

Un long chapitre est consacré à la formation de l'ordre canonique dans l'Église. Il précède une étude des normes canoniques, situées entre tradition et renouveau, avec la présentation des différentes sources de production du droit (droit divin, loi, équité, coutume, actes administratifs).

Le droit pénal dans l'Église est brièvement présenté, d'abord sous son aspect général, puis avec les différentes peines, la façon dont elles sont applicables à chaque délit, l'application des peines et le cas particulier à l'Église des peines *latae et ferendae sententiae*.

Enfin, en s'inspirant des enseignements conciliaires, notamment de la déclaration *Dignitatis humanae*, le professeur Bertolino termine ces *Leçons* par le rapport entre vérité de la norme et liberté de la conscience personnelle, laquelle liberté se fonde sur la dignité de l'homme. Si le fidèle est tenu d'obéir à la vérité, selon des modes d'adhésion que le Code typifie, il possède aussi un droit à la vérité. L'auteur aurait pu mentionner

ici le droit fondamental du canon 213. La discipline ecclésiale ne doit «jamais s'imposer par voie autoritaire, mais doit être toujours marquée par les exigences de la communion de la vie ecclésiale. Les exigences de liberté de conscience de l'homme s'accompagnent donc en permanence des exigences de poursuivre le *bonum communionis*, en vue duquel chaque chrétien en particulier doit agir toujours *ex recta conscientia*, restant sauf le principe unitif de la communion, dans lequel s'exprime le bien de la communauté des fidèles (*salvo iure communionis*)».

DOMINIQUE LE TOURNEAU

ERNEST CAPARROS, *La mentalidad jurídica de San Josemaría Escrivá. Relato breve del itinerario jurídico del Opus Dei*, Cuadernos del Instituto Martín de Azpilcueta, Navarra Gráfica Ediciones, Berriozar, 2006, pp. 76.

IL principale pregio di questo opuscolo risiede, a nostro avviso, proprio nel fatto che nonostante le sue piccole dimensioni permetta la comprensione di un processo storico così complesso qual è stato il raggiungimento della configurazione giuridica definitiva dell'*Opus Dei*. Queste qualità di sintesi e chiarezza espositiva, caratteristiche di un maestro come CAPARROS, hanno fatto sì che il suo lavoro fosse tradotto in inglese ed in francese (*The Juridical Mind of Saint Josemaría Escrivá. A Brief History of the Canonical Path of Opus Dei*, Wilson and Lafleur, Montreal 2007²; *La mentalité juridique de saint Josémaría Escrivá. Un bref historique de l'itinéraire canonique de l'Opus Dei*, Wilson and Lafleur, Montreal 2007), e rappresentano un motivo in più d'interesse.

Va ancora rilevato che questo «Cuaderno del Instituto Martín de Azpilcuenta» non intende fornire nuovi dati o argomenti sulle diverse configurazioni giuridiche che l'Opus Dei ha avuto nella sua storia. Infatti, lo schema del lavoro procede dall'articolo di Amadeo de Fuenmayor, *La "prudentia iuris" de Mons. Josemaría Escrivá de Balaguer en su tarea fundacional* («Ius Canonicum», 32 [1992] 23-37), come lo stesso CAPARROS riconosce in nota preliminare (p. 9). E per quanto riguarda le fonti, queste sono ricavate dalle appendici e citazioni d'opere più minuziose alle quali l'A. rimanda di volta in volta: innanzitutto si richiama quella che continua ad essere l'opera di riferimento principale sulla materia e al cui studio questo lavoro non fa altro che introdurre, *L'itinerario giuridico dell'Opus Dei. Storia e difesa di un carisma* (di A. Fuenmayor, J. L. Illanes, V. Gómez-Iglesias, Giuffrè, Milano 1991); ma anche il volume di P. Rodríguez, F. Ocariz e J. L. Illanes, *L'Opus Dei nella Chiesa. Ecclesiologia, Vocazione, Secolarità* (Piemme, Cassale Monferrato 1993) e la raccolta delle diverse pubblicazioni del primo successore di San Josemaría, Mons. Álvaro del Portillo, *Rendere amabile la verità* (Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1995). Il lavoro trova inoltre origine in una prolusione dell'A. a Chicago nel 1998, tradotta e aggiornata poi dal Prof. dell'Università di Navarra Ángel Marzoa, ed integrata da due appendici contenenti la Costituzione apostolica *Ut sit* di Giovanni Paolo II (con la quale è stata eretta la Prelatura dell'Opus Dei, 28-IX-1982, «AAS» 75 [1983] 423-425) e il discorso dello stesso Pontefice del 17-III-2001, che l'A. considera un'interpretazione autentica della natura della Prelatura dell'Opus Dei nonché delle prelature personali in genere (p. 72).

Le prime venticinque pagine illustrano la novità del fenomeno pastorale dell'Opus Dei ed il vuoto normativo-istituzionale cui San Josemaría dovette far fronte per non tradire, con un'inadeguata veste istituzionale, la realtà giuridica sottostante il carisma affidatogli. Infatti, è costante il paragone con la veste già confezionata e quella fatta su misura che il santo Fondatore amava usare per riferirsi alle distorte configurazioni giuridiche che dovette accettare perché nell'Ordinamento canonico allora vigente non ve n'erano altre meno inadeguate per rispecchiare le caratteristiche proprie di una realtà di laici e sacerdoti, uomini e donne, celibi e sposati, che costituiva un'organica e indivisibile unità pastorale non soltanto di spiritualità, di formazione e di fine, ma anche di giurisdizione.

CAPARROS, successivamente, delinea un breve percorso storico lungo le diverse tappe dell'itinerario giuridico dell'Opus Dei (approvazione orale, pia unione -1941-, società di vita comune -1943-, istituto secolare -1947-) mettendo in luce l'utilità di ogni configurazione per risolvere le necessità più vitali del momento storico in cui si trovava lo sviluppo dell'Opera (pubblico riconoscimento dall'autorità ecclesiastica, incardinazione dei sacerdoti, unità giurisdizionale o universalità) e, allo stesso tempo, presentando le sue inadeguatezze giuridiche per accogliere in modo accettabile i tratti essenziali dell'Opus Dei: unità, universalità, congiunzione tra laici e sacerdoti o secolarità. È così che si vede in questo itinerario l'interazione tra carisma e diritto, nonché la prudenza giuridica di San Josemaría che, unitamente agli aspetti canonici inadeguati che occorreva tuttavia ammettere, riusciva a ottenere che nei corrispetti-

vi documenti si affermassi ciò che era proprio dello spirito dell'Opus Dei, e instancabilmente predicava e insegnava la vera natura dell'Opera che avrebbe dovuto poi essere protetta da una forma giuridica adeguata.

Il paragrafo seguente tratta proprio della ricerca di queste forme che avrebbero evitato gli inconvenienti propri della figura giuridica dell'istituto secolare. La prima formula richiesta dal Fondatore in questo periodo – trasformare l'Opus Dei in una Prelatura Nullius – era ancora inadeguata e per questo si era rivelata provvidenziale la riluttanza della Santa Sede. Il Concilio Vaticano II offrì poi con l'istituzione delle prelature personali, quello che San Josemaría definiva la veste su misura per l'Opus Dei, e sotto la sua direzione cominciò il lavoro d'adattamento del diritto particolare dell'Opera a questa nuova classificazione giuridica che metteva fine alle tensioni tra diritto e carisma.

CAPARROS spiega che le prelature personali sono circoscrizioni ecclesiastiche pienamente confacenti alle esigenze della missione pastorale dell'Opus Dei poiché si tratta di una comunità ecclesiale gerarchica, strutturata organicamente sulla base della articolazione tra sacerdozio comune e sacerdozio ministeriale, il che rispecchia i tratti essenziali della struttura dell'Opus Dei, cioè perfetta unità giuridica e di regime, complementarietà tra sacerdoti e laici – uomini e donne –, universalità e piena secolarità (pp. 59-60).

Può forse essere utile, per concludere questa nota bibliografica, quella che secondo l'A. sarebbe la luce migliore per capire tutto l'itinerario giuridico dell'Opus Dei: il lavoro infaticabile di San Josemaría per tradurre in linguaggio canonico la realtà dell'Opus Dei, armonizzando la sua determinazione nella difesa

del carisma con la sua massima delicatezza nel vivere la comunione ecclesiale (p. 63).

JOSÉ ANTONIO ARAÑA

JAVIER HERVADA, *Introducción al estudio del Derecho Canónico*, EUNSA, Pamplona, 2007, pp. 121.

JAVIER HERVADA, professore di diritto Canonico, diritto ecclesiastico, filosofia del diritto e diritto naturale nella Facoltà di diritto canonico dell'Università di Navarra ha recentemente pubblicato, per i tipi di EUNSA, un Manuale dal titolo «*Introducción al estudio del derecho canónico*», agile nelle sue dimensioni, circa 120 pagine, ma denso e non scontato nei contenuti. Lo stile è piano ed accessibile, benché «en ningún momento [...] es divulgativo».

Come l'Autore precisa nella Presentazione (pagg. 9-10) «este libro no es propiamente una introducción al derecho canónico, sino una introducción a su estudio». Esso, pertanto, «se dirige [...] a quines se inician en su conocimiento y, sobre todo, a quienes comienzan a especializarse en él, mediante el estudio y la investigación». La attenta lettura di questo testo potrà comunque fare molto bene anche tutti coloro i quali pensano che, per essere canonisti, sia sufficiente aprire il Codice di Diritto Canonico.

La trattazione è divisa in due parti fondamentali. La prima (pp. 13-60) analizza il diritto nel Popolo di Dio ovvero la dimensione giuridica della Chiesa e vuole rispondere alla domanda: «che cos'è il diritto canonico e quali sono i suoi lineamenti essenziali»; la seconda (pp. 63-121), invece, affronta tematiche di carattere gnoseologico e metodologico e intende rispondere al quesito: «come